

**Giornata della Legalità 23 maggio 2024**  
**XXXII anniversario della strage di Capaci**

**IO NON DIMENTICO**

In un'intervista rilasciata poco prima di quel fatidico 23 maggio di 32 anni fa, il nostro concittadino Antonio rispondeva così al giornalista: *“La paura è qualcosa che tutti abbiamo. È la vigliaccheria che non si capisce. Io, come tutti gli uomini, ho paura ma non sono un vigliacco”*.

La scorta di un giudice antimafia è un lavoro che abbina il coraggio alla determinazione, vuol dire convivere con la consapevolezza di poter morire, di non potersi fidare di nessuno.

Antonio e gli altri ragazzi delle scorte dei giudici Falcone e Borsellino, tra cui anche una donna, Emanuela Loi, hanno protetto con coraggio, fedeltà e onore i due magistrati ai quali erano legati da un rapporto di fiducia e stima.

Antonio e i suoi colleghi si sono schierati dalla parte della giustizia, sono morti sapendo di aver compiuto il loro dovere.

Con il loro esempio hanno ispirato altri uomini e altre donne, mandando un messaggio di unione e fratellanza nella lotta contro la mafia, diventando testimoni di giustizia e legalità.

Legalità è sinonimo di corresponsabilità, ciò significa che è necessario battersi per questo valore ogni giorno nel nostro piccolo, perché anche una piccola azione, moltiplicata per milioni di persone, ha un effetto enorme.

Essere legali non significa soltanto rispettare le leggi per non essere puniti, significa anche e soprattutto combattere per fare in modo che anche gli altri rispettino la legge; significa non girarsi dall'altra parte quando qualcuno fa qualcosa di sbagliato, significa abbattere quel muro chiamato omertà.

Essere legali vuol dire darci da fare per porre fine ad episodi di prevaricazione, impegnandoci tutti per raggiungere risultati solidi e duraturi.

L'esempio di tutti coloro che hanno dato la vita in nome della lotta contro la piaga dell'illegalità ci deve servire per incamminarci sulla giusta strada, consapevolmente e responsabilmente.

Citando le parole di don Ciotti *“Cedere la nostra responsabilità significa rinunciare alla libertà. Ogni giorno, dobbiamo avere il coraggio di avere più coraggio, perché il cambiamento che sogniamo deve cominciare da noi. Il cambiamento ha bisogno del contributo di tutti noi, a partire dalle piccole cose”*.

Il ministro Valditara ha recentemente dichiarato che *“la scuola è e deve essere il primo presidio di legalità, è e deve essere una comunità, per definizione, antitetica a qualsiasi mentalità che rievochi quella mafiosa”*.

Parole dense di significato, che evidenziano egregiamente il ruolo delle istituzioni scolastiche nella promozione della legalità.

Durante l'intero percorso scolastico, infatti, ogni studente viene introdotto al rispetto delle regole e della convivenza civile, una delle tante declinazioni della legalità in ambito educativo.

La scuola ci insegna il giusto modo di stare al mondo, perché non è semplice alla nostra età capire come diventare adulti.

Ci aiuta a diventare collaborativi e ci insegna a non lasciare indietro nessuno; ci insegna che noi siamo la nuova generazione e che il futuro è nelle nostre mani.

Il mondo è nostro e sta a noi costruirlo con i “mattoni della legalità”, consapevoli della fiducia che la scuola e la società ripongono in noi.

***Alessandro Russo, Giulia Tommasi 3A***

***Gabriele Aprile, Letizia Montinaro 3B***

***Nathan De Riccardis, Caterina Lomartire 3C***

**Secondaria I grado Calimera**